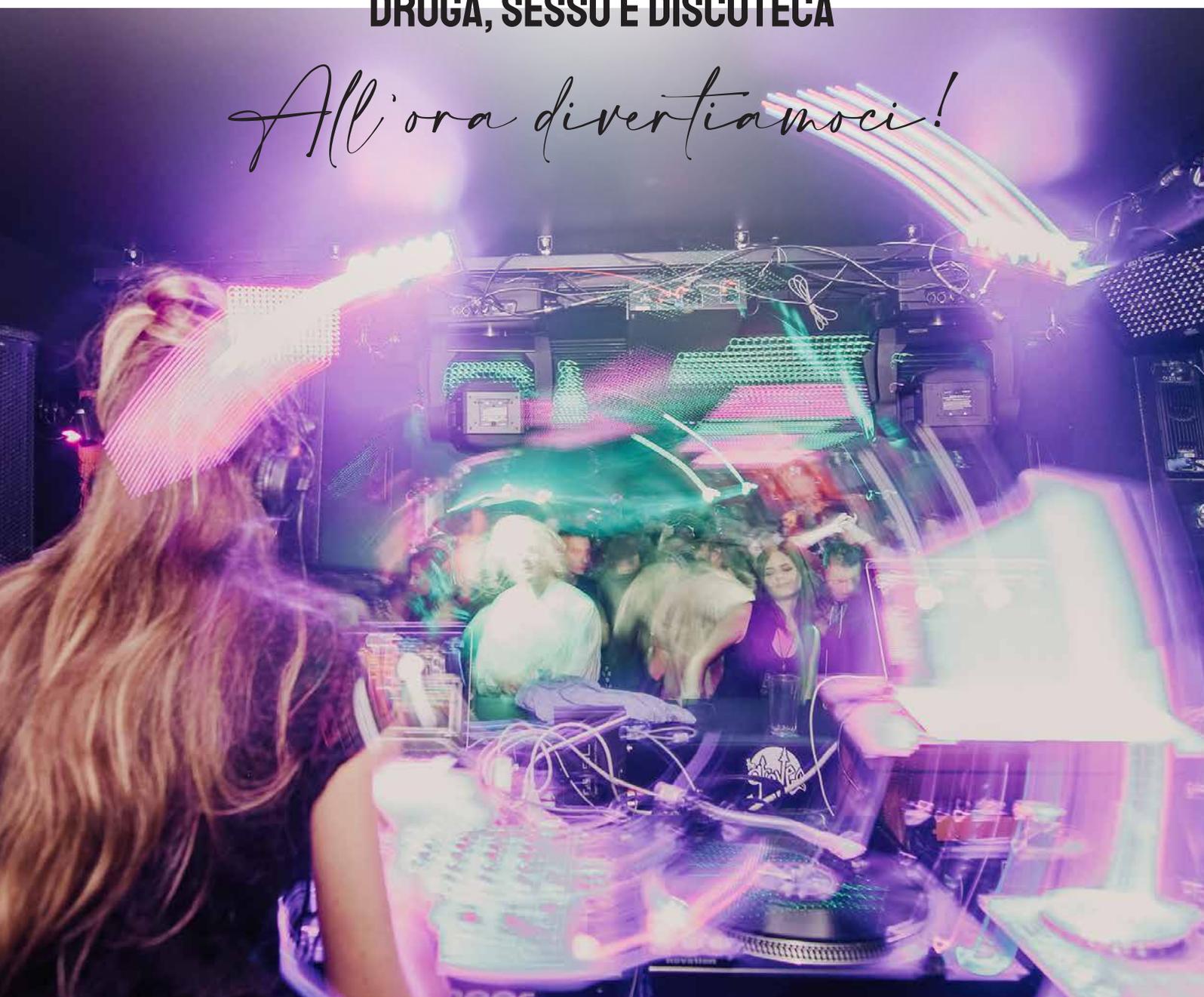


MESSAGGIO DI PACE

DROGA, SESSO E DISCOTECA

All'ora divertiamoci!



**DROGA, SESSO
E DISCOTECA**

**LIBERTÀ
- PUNTO -
E - BASTA**

**DIO CI
ASPETTA!**





DROGA, SESSO E DISCOTECA

STORIA VERA



Lavoro in carcere, un lavoro ben remunerato rispetto a quello che facevo prima, il barista. Da giovane, chissà perché, avevo deciso di bestemmiare almeno 100 volte al giorno, le contavo. Se la sera non

avevo raggiunto quel numero lo facevo di seguito e potevo così addormentarmi «tranquillo».

Una vita come tanti altri

Mai cattivo completamente, agli occhi degli uomini. Appassionato di PC e Star Trek. Vinco il concorso di Polizia Penitenziaria e vado a lavorare lontano da casa. Conosco droga, sesso e discoteca. «Quanto mi sono perso!» pensavo.

Nato da una famiglia modesta, soprattutto economicamente. Mia madre catechista, mi «impondeva» la chiesa cattolica, catechesi, corale, devo dire che mi sono divertito. Di Dio, ben inteso, non volevo saperne, più delle ragazze, che in ogni modo non avevo il coraggio di avvicinare.

Mia madre, a seguito di una forte depressione dopo il parto dell'ultima amata sorellina, la terza, si suicida, per molti versi me ne sono sempre fatto una colpa anch'io. «Ok, all'ora divertiamoci, droga, sesso e discoteca!»

Arrivato alla mia nuova destinazione per lavoro, m'impegno nel sindacato, faccio rumore: manifestazioni davanti al carcere per la mensa e altre cose simili. Mi rendo antipatico al comandante, non ai miei amici.

Il lavoro nel carcere

La mia vita prosegue, il punto più basso, probabilmente, una notte al Block House (quello che nei moderni carceri è il primo blocco, il primo controllo). Freddo, stufetta e M12 in mano (la piccola mitraglietta). Scrivevo poesie, pensavo a mia madre, a stento ho vinto il desiderio di morire mentre pensavo: «Ora ti raggiungo ...»

Ma la mia vita continua, droga, sesso e discoteca, il lavoro diventa più difficile, ho bisogno di valium la mattina per essere tranquillo e lavorare bene con i detenuti, la pressione è sempre alta, e i modi e le maniere devono essere sempre misurate, nei limiti del possibile.

La notte in carcere a volte mi addormento, magari brevemente, ogni 2 ore un giro per vedere se i «camosci» (i detenuti nel nostro gergo) stanno bene, se qualcuno di loro muore e il dottore lo trova freddo, sono guai. Un detenuto mi denuncia per percosse, 2 anni di indagini.

Agitazione

Una notte non potevo starmene tranquillo, il comandante era in giro. Mi cercava, non potevo correre il rischio di appisolarmi. Cerco il modo di restare sveglio. Il banco è pieno di giornali, di quelli che parlano di droga, sesso e discoteca, ma cerco altro, non c'è, cammino per la «sezione», fa freddo, il russare dei detenuti è fastidioso come sempre, l'odore del loro sudore ancor di più. Vado al bagno mi sciacquo la faccia e ricomincio il giro.

Ad un tratto mi ricordo di quei colleghi con in bocca sempre il nome di Gesù e di Dio. Lasciavano Vangeli e calendari biblici ai detenuti, «stupidi» pensavo, «i detenuti vanno picchiati più che accarezzati».

«Ahhh ... so io a cosa porta la religione ...»
Bene, ecco un Vangelo (etichettato con uno strano nome: Gedeoni), ora lo leggo e gliene dico quattro, «a questi presuntuosi che parlano sempre con versetti». Il comandante viene mi trova sveglio e mi sorride. «Tutto a posto?» «Certo comandante, tutto a posto», so che tornerà.

Il Vangelo mi parla

Comincio a leggere, le genealogie, che noia... no, voglio continuare, domattina mi dà il cambio quell'«evangelico» a cui piace chiamarsi cristiano, voglio proprio rispondergli a modo. Vado avanti, leggo di Gesù.

Un uomo, Dio, fa miracoli, cambia la materia, resuscita. Bella la storia non l'avevo mai letta con così attenzione e dovizia. Continuo. Gesù è il maestro, insegna, aiuta, ... bello questo Gesù... mi piace. Poi ... gli schiaffi, gli sputi, i calci, la croce. Perché?! «Ah!

AD UN TRATTO MI RICORDO DI QUEI COLLEGHI CON IN BOCCA SEMPRE IL NOME DI GESÙ E DI DIO

Gesù, se io avessi avuto i tuoi poteri avrei fatto polvere dei miei nemici, altro che schiaffi, altro che spunti, io vi distruggo...»

Gesù parla ancora

Continuo a leggere e a questo punto il terrore, «Sono io che sto prendendo a calci Gesù!» la consapevolezza «lo merito quella fine!» ed infine il sollievo e la pace «È per me che l'ha fatto!» Comincio a piangere a dirotto, prego lo ringrazio... il giorno dopo abbraccio i colleghi, fratelli. Distribuisco Vangeli ai detenuti che, titubanti, mi dicono: "Possiamo prenderlo, davvero?"

Caro lettore, posso dire che lo Spirito di Dio mi ha convinto di peccato, e Gesù mi ha salvato, guarendomi dalla lebbra del peccato. Ora non sono un «santone», né un grande uomo, né un «cristiano modello», ma solo un piccolo servo inutile, consapevole che deve tutto al suo Signore Gesù che è il Cristo.

A Lui la gloria, a Lui l'attenzione, a Lui la riconoscenza, a Lui che vuole ancora parlare e che parla ancora, che salva ancora. Ogni cuore ogni ginocchio si prostorno di fronte alla Maestà che è nei cieli e che intercede, e salva... chi lo riceve...

Alessandro

LIBERTÀ — PUNTO — E - BASTA



PER RIFLETTERE



«La tua parola è una lampada al mio piede e una luce sul mio sentiero» (Salmo 119:105). Un uomo scendeva ogni giorno nelle viscere della terra a scavare sale. Portava con sé il piccone e una lampada.

Una sera, mentre tornava verso la superficie, in una galleria tortuosa e scomoda, la lampada gli cadde di mano e si infranse sul suolo.

A tutta prima, il minatore ne fu quasi contento: «Finalmente! Non ne potevo più di questa lampada. Dovevo portarla sempre con me, fare attenzione a dove la mettevo, pensare a lei anche durante il lavoro. Adesso ho un ingombro di meno. Mi sento molto più libero! E poi... faccio questa strada da anni, non posso certo perdermi!»

Ma la strada ben presto lo tradì. Al buio era tutta un'altra cosa. Fece alcuni passi, ma urtò contro una parete. Si meravigliò: non era quella la galleria giusta? Come aveva fatto a sbagliarsi così presto? Tentò di tornare indietro, ma finì sulla riva del laghetto che raccoglieva le acque di scolo. «Non è molto profondo, – pensò – ma se ci finisco dentro, così al buio, annegherò di certo.»

Si gettò a terra e cominciò a camminare carponi. Si ferì le mani e le ginocchia. Gli vennero le lacrime agli occhi quando si accorse che in realtà era riuscito a fare solo pochi metri e si ritrovava sempre al punto di partenza. E gli venne un'infinita nostalgia della sua lampada.

Attese umiliato che qualcuno scendesse per venire a cercarlo e lo portasse su facendogli strada con qualche mozzicone di candela.

A volte, come quel minatore, pensiamo di conoscere così bene il nostro cammino nella vita da poter fare agevolmente a meno della guida della Parola di Dio, la Bibbia. Ci sembra che essa limiti la nostra libertà e siamo felici di farne a meno. Ma ben presto scopriamo che senza la sua luce ci perdiamo facilmente e quella che credevamo «libertà-punto-e-basta» era solo «libertà-di-sbagliare-strada-e-di-soffrire!»

MESSAGGIO DI PACE
DISPONIBILE ANCHE ONLINE



DIO CI ASPETTA!



VIENI A TROVARCI!

Ticino



SVIZZERA

comunita-per-cristo.ch | ticino@gfc.ch

Claro: Tel. +41 76 679 84 29

Quartino: Tel. +41 79 505 00 32

Villa Luganese: Tel. +41 79 313 53 76

Winterthur: Tel. +41 79 287 34 39

Pescara



ITALIA

Cagnano Varano: Tel. +39 393 705 1256

Pescara: evangelicipescara.info | Tel. +39 371 484 4676

Ribera: Tel. +39 338 990 7416

Roncadelle (BS): Tel. +39 335 434 889

Rovereto: evangelicirovereto.it | Tel. +39 046 408 0064

Trento: evangelicitrento.it | Tel. +39 046 123 2038

Udine: chiesacristianaudine.it | Tel. +39 329 005 2931

Rovereto



OFFERTA LIBERA

Per la Svizzera: Messaggio di Pace | IBAN CH46 0900 0000 3000 3923 3 | ccp. 30-3923-3

Per l'Europa: Messaggio di Pace | IBAN DE72 6837 0024 0042 0091 01

BIC: DEUTDEDB683 | Deutsche Bank AG, Bad Säckingen

Trento



REDAZIONE, POSTA DEI LETTORI

Messaggio di Pace c/o Foschia Filippo, A Scerése 35, CH-6702 Claro
messaggiodipace@gfc.ch

Udine



Comunità per Cristo